

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/291312315>

il mondo veicolato dal linguaggio

Conference Paper · December 2015

CITATIONS
0

READS
197

2 authors:



Franco Zappettini
Sapienza University of Rome

61 PUBLICATIONS 501 CITATIONS

SEE PROFILE



Marco Schiavetta
Università degli Studi di Genova

3 PUBLICATIONS 1 CITATION

SEE PROFILE

Nea Science



Neuroscienze, psicologia e riabilitazione

Atti della XII conferenza annuale dell'Associazione Italiana di Scienze Cognitive

Linguaggio, Cognizione & Società

a cura di
Marco Cruciani



*NeaScience - Giornale italiano di
neuroscienze, psicologia e riabilitazione*

Anno 2, Volume 9

Indice

| | |
|---|----|
| Introduzione | 6 |
| Simposi | 7 |
| Music and Cognitive Science: New Trends in Philosophical Research <i>Organizers: Edoardo Acotto, Alessandro Bertinetto, Cristina Meini</i> | 8 |
| The Language of Actions: from Humans to Robots <i>Organizer: Caterina Ansuini</i> | 12 |
| Percezione del rischio e dinamiche di fiducia nella gestione dei disastri naturali <i>Organizers: Silvia Felletti, Rino Falcone</i> | 16 |
| Decadimento cognitivo, autonomia personale e regolazione sociale <i>Organizer: Andrea Lavazza</i> | 21 |
| Presentazioni orali | 24 |
| La dimensione comunicativa dell'umorismo <i>Gabriella Airenti</i> | 25 |
| Marche linguistiche come indicatori del decadimento cognitivo <i>Daniela Beltrami, Laura Calzà, Gloria Gagliardi, Enrico Ghidoni, Norina Marcello, Rema Rossini Favretti, Fabio Tamburini</i> | 29 |
| From Language to Safety: Hindsight Bias in Media Narratives after the 2014 Genoa Floods <i>Fabrizio Bracco, Cinzia Modafferi, Luca Ferraris</i> | 36 |

| | |
|---|----|
| On the Psychological Infrastructure of Normativity <i>Antonella Carassa, Marco Colombetti</i> | 41 |
| Perceived Importance of Neuroscientific Terms in Experimental Explanations: a Pilot Study on Naive Psychology <i>Maurizio Cardaci, Marco Elio Tabacchi</i> | 45 |
| The Value of Knowledge, and its Goal-based Foundation <i>Cristiano Castelfranchi</i> | 49 |
| Rilevanza e preferenza nella comunicazione <i>Marco Cruciani</i> | 53 |
| Affari tuoi! Studio comparato della propensione all'azzardo nel cebo dai cornetti, un primate sudamericano e nei bambini in età prescolare <i>Francesca De Petrillo, Melania Paoletti, Francesca Bellagamba, Sara Moscati, Eleonora Tomei, Fabio Paglieri, Elsa Addressi</i> | 58 |
| Controllo in Multi-Tasking: interferenza di una attività video ludica automatizzata sullo svolgimento di un compito cognitivo <i>Pierluigi Diotaiuti, Pierluigi Diotaiuti, Valeria Verrastro</i> | 62 |
| Bias in Polar Questions <i>Filippo Domaneschi, Maribel Romero, Bettina Braun</i> | 69 |
| Exploring Categories Recommendations within Human and Digital Societies <i>Rino Falcone, Alessandro Sapienza, Cristiano Castelfranchi</i> | 75 |
| Scambio di informazioni ed effetti reputazionali in un gioco competitivo <i>Francesca Giardini, Andrea Guazzini, Lucia Brigida, Mario Paolucci, Daniele Vilone, Franco Bagnoli</i> | 81 |
| Operational Analysis of Cognitive Theories for a Ubiquitous Cognitive System <i>Alberto Greco</i> | 85 |
| Metacognizione, attenzione e intelligenza emotiva: uno studio sperimentale <i>Domenico Guastella, Nicole Dalia Cilia</i> | 91 |

| | |
|---|-----|
| Il ruolo del sistema motorio nell'effetto "enactment" <i>Francesco Iani, Monica Bucciarelli</i> | 99 |
| Concepts as Functional Kinds. Whorfian Effects and Body-Relativity Effects Support Concept Pluralism. <i>Elisabetta Lalumera</i> | 104 |
| Agency, Norms and Function Assignment <i>Olimpia Giuliana Loddo</i> | 106 |
| Linguistic Implicits as a Socially Evolved Persuasion Device <i>Edoardo Lombardi Vallauri</i> | 110 |
| A Note on the Representation of Relations in Conceptual Spaces <i>Claudio Masolo, Daniele Porello</i> | 117 |
| Comprensione e ricordo di parole astratte: quando la "fantasia" passa per la bocca <i>Claudia Mazzuca, Anna M. Borghi</i> | 121 |
| Pianificazione motoria in azioni di prensione nei cibi dai cornetti (Sapajus spp.) <i>Giusy Meglio, Valentina Truppa, Gloria Sabbatini</i> | 125 |
| Trauma cranio encefalico e abilità comunicativo-pragmatiche: il ruolo della teoria della mente e delle funzioni esecutive <i>Alberto Parola, Romina Angeleri, Katiuscia Sacco, Marina Zettin, Bruno G. Bara, Francesca Marina Bosco</i> | 129 |
| Una comparazione delle reti di ringraziamenti di Wikipedia di alcuni paesi europei <i>Valerio Perticone, Marco Elio Tabacchi</i> | 136 |
| Il mondo veicolato dal linguaggio <i>Marco Schiavetta, Franco Zappettini</i> | 140 |
| A New Tool for Agent-based Simulation: SLAPP (Swarm-Like Agent Protocol in Python) <i>Pietro Terna</i> | 144 |
| La difficoltà di trovare criteri condivisi utili a discriminare le modalità sensoriali <i>Andrea Togni</i> | 147 |

| | |
|--|-----|
| Modellizzare processi di problem solving collettivo: un approccio simulativo <i>Daniele Vilone, Andrea Guazzini, Camillo Donati, Annalisa Nardi, Zoran Levnajic</i> | 151 |
| L'agenda di ricerca della neuroscienza cognitiva: euristiche per un'ontologia integrata <i>Marco Viola</i> | 156 |
| Broca's Area: what if it does not Exist, after all? <i>Elia Zanin, Marco Viola</i> | 160 |
| The Influence of Theory of Mind Ability and Time on Intentionality Judgments <i>Micaela Zucchelli, Raffaella Nori, Elisa Gambetti, Fabio Marinello, Fiorella Giusberti</i> | 164 |
| Poster | 167 |
| Tracking Similarities <i>Gaetano Albergo</i> | 168 |
| Collezionismo e accumulo compulsivo. L'approccio cognitivo nella raccolta tra affinamento e dispersione <i>Alessandro Bruzzone</i> | 172 |
| Trần Đức Thảo: Tool Making, Social Cognition and Origins of Human Language <i>Jacopo D'Alonzo</i> | 175 |
| Balbuie, doppio compito e ansia anticipatoria <i>Mario D'Ambrosio</i> | 179 |
| At the Edge of Graspability: Substances and Aggregates <i>Irene De Felice</i> | 183 |
| The Grammar of Social Relationships: from Language to Social Cognition <i>Elena Fontana, Mauro Adenzato</i> | 187 |

| | |
|---|-----|
| Il metodo finlandese nell'insegnamento della matematica: la negazione dell'apprendimento esperienziale e la formazione del consumatore robotizzato <i>Francesco Gagliardi</i> | 191 |
| Lo studio dei geni del linguaggio nelle popolazioni umane moderne e antiche: una prospettiva futura <i>Francesco Gagliardi, Marco Miele</i> | 197 |
| Some Epistemological Problems with the Knowledge Level in Cognitive Architectures <i>Antonio Lieto</i> | 203 |
| Differenze di genere tra studenti nella comunicazione mediata dal computer <i>Mariagrazia Monaci, Laura Di Gregorio, Vittore Perrucci</i> | 209 |
| “+me” Project: Final Prototype for the Experimentation with Children with Autism <i>Beste Özcan, Valerio Sperat, Tania Moretta, Simone Scaffarob, Alessandro Meddab and Gianluca Baldassarrea</i> | 213 |
| Esiste davvero l'intelligenza generale? Prospettive dalle scienze cognitive <i>Davide Serpico</i> | 216 |
| La percezione dei concetti legati all'innovazione e alla tradizione Case History Confartigianato Varese <i>Valeria Trezzi, Riccardo Trecciola</i> | 220 |
| Name Reference and Background Conceptualizations <i>Joško Žanić</i> | 225 |

Ciascuno degli autori degli articoli che compaiono nel presente numero è responsabile in toto del proprio scritto che rispecchia esclusivamente il suo pensiero.

Il mondo veicolato dal linguaggio

Marco Schiavetta
Università degli Studi di Genova
svetta@tiscali.it

Franco Zappettini
Università degli Studi di Genova
franco.zappettini@unige.it

Questo articolo intende evidenziare l'importanza sociale del linguaggio figurato nel discorso, quest'ultimo inteso nella sua accezione più ampia di 'testo in contesto'. Partendo da una breve recensione della letteratura sull'approccio socio-cognitivo al discorso, sottolineiamo come la nozione di semantica sociale può aiutarci a spiegare il potenziale intrinseco della metafora nella sua duplice natura di strumento di riproduzione e di rinnovamento delle strutture sociali.

Mentre nella tradizione classica la metafora veniva vista principalmente come un elemento stilistico, recenti teorie hanno proposto una diversa concettualizzazione del linguaggio figurato. Di particolare importanza per gli aspetti cognitivi è la Teoria cognitiva della metafora (CMT) avanzata da Lakoff e Johnson, (1980). La CMT interpreta le strutture metaforiche come rappresentazioni concettuali che avvengono con la 'mappatura' (*mapping*) di un 'dominio di origine' (*source domain*) applicato ad un 'dominio obiettivo' (*target*). La CMT sostiene che, nella rappresentazione e spiegazione di fenomeni astratti (quali le dinamiche sociali), si tendano ad usare la semantica e le implicazioni cognitive di altri concetti che sono generalmente relativi a qualcosa di fisico, concreto o familiare.

In una prospettiva critica è importante notare come le mappature e i domini non sono mai neutri ma tendono, da un lato, a riflettere le ideologie e il *background* socio-culturale del parlante, e dall'altro a costruire/riprodurre specifiche rappresentazioni selettive, parziali ed intenzionali dell'oggetto 'mappato'. A questo riguardo Musolff (2001) parla di 'scenari' metaforici per spiegare come l'uso strumentale di certe metafore si possa consolidare in 'mini-narrative' sociali che, a loro volta, strutturano e normalizzano i discorsi e le rappresentazioni sociali di un dato fenomeno. Per esempio, rappresentazioni di processi migratori come 'invasioni' o 'inondazioni' suggeriscono (e costruiscono) una posizione ideologica negativa del processo migratorio essendo cognitivamente e semanticamente associate a significati di 'distruzione', 'catastrofe', ecc..



A supporto dell'importanza della lingua come mediazione tra esperienza individuale e sociale, Van Dijk propone un modello in cui la cognizione costituisce l'anello di congiunzione tra le microstrutture linguistiche e le macrostrutture sociali, economiche e politiche. Per Van Dijk (2009) la cognizione di un individuo è basata sulla condivisione di costrutti dinamici noti come 'rappresentazioni sociali' (Moscovici, 2000) - che comprendono i concetti, i valori, le norme e le immagini sociali di un gruppo - che sono attivati e mantenuti nelle riproduzioni discorsive.

Inoltre per Van Dijk il concetto di 'cognizioni sociali', comprende le percezioni condivise tra i membri di uno stesso gruppo sociale, le relazioni fra gli stessi membri, così come i processi mentali dell'apprendimento, del ragionamento e dell'interpretazione che costituiscono un elemento centrale delle varie forme di comunicazione e dell'identità sociale dell'individuo. Quindi, per Van Dijk la cognizione, realizzata in modelli mentali collettivi e consensuali è l'interfaccia tra strutture sociali e del discorso. In ogni discorso sono perciò rintracciabile certe ideologie che, essendo socialmente condivise, possono fungere da orientamento per i membri del gruppo strutturando/condizionando i loro atteggiamenti sociali.

In relazione alla dimensione ideologica, Van Dijk (1993) suggerisce che la 'cognizione sociale' funge da interfaccia tra il discorso, le rappresentazioni e le strutture sociali attraverso la nostra memoria 'sociale' (o semantica) che Van Dijk vede strutturata come 'immagazzinamento' della conoscenza del passato e nelle narrazioni culturali attraverso cui riproduciamo i discorsi di identità. Per Van Dijk, tale memoria sociale è strutturata in *frame* o "complessi di rappresentazioni schematicamente organizzate" (p. 258); tali *frame* fungono da 'semantica referenziale' a cui gli individui attingono per interpretare e costruire discorsi (e la realtà sociale nel suo complesso).

Un approccio socio-cognitivo applicato al linguaggio metaforico, secondo noi, può dunque spiegare i cambiamenti sistematici che vedono le metafore nascere e morire, ma soprattutto consolidarsi e naturalizzarsi nell'uso pratico attraverso un processo di 'oggettivazione' (Berger e Luckmann, 1966) che ha spostato l'interesse scientifico dalla metafora come elemento letterario al come e perché certe metafore emergono e si evolvono nell'uso sociale. Metaforizzando ci costruiamo la nostra comprensione del reale delineando a nostra volta una realtà sociale, economica e politica con cui confrontarci nel nostro agire sociale. Però la base della costruzione del sociale, che implica poi il nostro concreto comportamento in esso, è da individuare nel fatto che noi riusciamo ad accumulare sufficienti 'verità': ad esempio sul nostro corpo, sulle persone con cui viviamo, sulle comunità di appartenenza, ecc.. Solo se possediamo verità di base possiamo poi riorganizzare le nostre azioni e vivere nel tessuto sociale in cui ci troviamo. Per far ciò ragioniamo per categorie, che nascono dalla nostra esperienza diretta e che talora proiettiamo su aspetti del mondo fisico, di cui abbiamo meno esperienza diretta; tale procedimento è possibile poiché le nostre categorie non sono fissate rigidamente agli oggetti stessi in termini di proprietà intrinseche. La verità di un'affermazione è legata all'adeguatezza delle categorie in essa utilizzate; inoltre la verità sarà legata al modo in cui, in un determinato contesto, la categoria è intesa ai nostri fini (McDowell, 2002).

Noi usiamo la metafora per capire parzialmente quello che sfugge alla comprensione totale, ad esempio i nostri sentimenti. Inoltre, la verità non è

assoluta, vera in maniera oggettiva, al contrario essa è legata al nostro sistema concettuale, basato sulla cultura in cui siamo immersi, che nasce da interazioni dei suoi membri fra di loro e con altri ambienti; il sistema concettuale appare poi regolato dalla cultura dominante. Comprensione e verità sono legate a quel determinato sistema concettuale; non esiste un sistema assoluto o neutrale. Parliamo perciò di esperienzialismo, che vede l'uomo come immerso nell'ambiente e in costante interazione con esso (costruttivismo); questo fa sì che ci formiamo categorie mentali, utili sia per comprendere l'esperienza nel 'qui e ora', sia per strutturare le esperienze passate e future in modo più consapevole (Siegel, 2013).

Citando Marco Aurelio (Riflessioni), "la nostra vita è quale la rendono i nostri pensieri" e se categorizzare e ricategorizzare, etichettare e rietichettare mentre si padroneggia il mondo sono processi naturali per i bambini (pensiamo al gioco che imita i lavori degli adulti), da adulti diventiamo riluttanti a creare nuove categorie, aggrappandoci alle nostre certezze, seguendo il nostro orientamento verso il risultato che ci porta ad attenuare, se non ad annullare, un approccio giocoso alla vita (Langer, 2015). I procedimenti metaforici, con la loro capacità immaginativa, sono efficaci per creare questi legami 'giocosi' e per comunicare esperienze non condivise; è necessario modificare ed adattare la propria visione del mondo ed essere flessibili nelle modalità di catalogazione delle esperienze. Tale capacità di negoziazione si applica allo stesso modo a sé stessi, nei procedimenti di autocomprensione: si torna sul passato e sul significato delle esperienze per noi stessi, costruendo metafore sul nostro presente che usiamo per comprendere meglio il contesto presente nel 'qui e ora' dell'agire sociale.

Riteniamo dunque che l'approccio socio-cognitivo possa aiutarci a capire come le costruzioni metaforiche riflettano la duplice natura del discorso di cui, parafrasando Barthes, siamo al contempo schiavi e padroni. Da un lato, attingendo all'archivio della semantica sociale, riproduciamo metafore che altri hanno già costruito per noi, riproducendo altresì i concetti sedimentati in tale memoria semantica e contribuendo al processo di metaforizzazione che consolida certi concetti in specifici referenti linguistici. Questo ci fa riflettere sul fatto che ogni discorso è caratterizzato da una serie di metafore convenzionali, che siamo in parte costretti ad utilizzare se e quando partecipiamo a quel discorso, lasciando poco controllo alle scelte individuali; dall'altro lato la metafora può essere appropriata per dare un senso a nuove costruzioni sociali. In questo senso il discorso può rappresentare una negoziazione dei significati metaforici e sociali che, pur con i limiti della pragmatica comunicativa, consente una 'razionalità immaginativa' (Lakoff & Johnson, 1980 p. 235) con cui comprendere l'esperienza nel 'qui e ora'. Ad esempio, una vasta parte della letteratura che ha analizzato il discorso politico, ha spiegato come la costruzione di concetti relativi a nuove entità politiche sia spesso veicolata da nuove costruzioni metaforiche. Ad esempio, nel contesto dell'evoluzione del discorso sull'integrazione europea diverse fasi del progetto europeo hanno determinato nell'opinione pubblica diversi discorsi e dibattiti sulla natura del progetto stesso. L'Europa è stata così differenzialmente spiegata in termini di: 'percorso/viaggio', 'famiglia di popoli', 'edificio in costruzione' (la casa comune, fondazioni e pilastri), 'contenitore', 'spazio aperto' (McEntee-Atalianis e Zappettini, 2014).

In conclusione, la metafora è uno strumento cognitivo di costruzione

della realtà sociale con cui gli individui classificano le proprie esperienze, il cui uso si consolida nella semantica sociale e fa sì che le espressioni metaforiche si oggettivizzino intorno a certi significati sociali. Tali significati tuttavia non sono fissi, ma soggetti a processi di negoziazione che spesso veicolano i discorsi e le dinamiche sociali. Ed è questo processo di negoziazione che crediamo occorra investigare con future ricerche.

Bibliografia

- Barthes, R. and A. Lavers (1972). *Mythologies*. New York, Hill and Wang.
- Berger, P. and Luckmann, T. (1966) *The Social Construction of Reality: A Treatise in the Sociology of Knowledge*, New York: Doubleday.
- Lakoff, G., & Johnson, M. (1980). *Metaphors we live by*. Chicago: University of Chicago Press. Tr. it. *Metafora e vita quotidiana*, Milano, Bompiani, (1998, p. 235).
- Langer, E. J. (ed. 2015), *Mindfulness. la mente consapevole*, Corbaccio, Milano.
- McDowell, J. (2002), *Mente e mondo*, Einaudi, Torino.
- Musolff, A. (2004). *Metaphor and political discourse: Analogical reasoning in debates about Europe*. Houndmills, Basingstoke, Hampshire: Palgrave Macmillan.
- McEntee-Atalianis, L., Zappettini, F. (2014) *Networked Identities*, *Critical Discourse Studies*, 11:4, 397-415
- Moscovici, S. (2000). *Social representations: Explorations in social psychology*. Cambridge, England: Polity Press.
- Siegel, D. J. (2013) , *Mindfulness e cervello*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Van Dijk, T. A. (2009). *Society and discourse: How social contexts influence text and talk*. Cambridge: Cambridge University Press.

Linguaggio, Cognizione & Società

Atti della XII conferenza annuale dell'Associazione Italiana di Scienze Cognitive

La scienza cognitiva è una scienza interdisciplinare che studia la relazione del comportamento e delle attività cognitive ed emotive di esseri umani, animali ed entità artificiali. Essa si occupa ampiamente sia di ricerca di base che applicata, elaborando modelli di spiegazione e previsione delle attività mentali e del comportamento, sviluppando tecnologie e artefatti che potenziano e riproducono le attività cognitive, e contribuendo a individuare nuove tecniche e terapie per le patologie e i disturbi cognitivi. Questo volume raccoglie un'ampia rassegna di temi affrontati in scienza cognitiva. Tutti i lavori pubblicati nel volume sono stati presentati al XII° Convegno Annuale dell'Associazione Italiana di Scienze Cognitive tenutosi a Genova il 10-12 dicembre 2015, in forma di simposio, presentazione orale oppure poster. Gli articoli pubblicati sono stati sottoposti a un processo di double blind review per mezzo del sistema Easychair e sono stati valutati da un nutrito Comitato scientifico composto di studiosi di rilevanza sia nazionale che internazionale. Il volume non è esaustivo di tutti i temi affrontati in scienza cognitiva, ma la sua ricchezza di contenuti certamente rappresenta una gran parte del panorama della scienza cognitiva in Italia e mostra chiaramente tutte le potenzialità di questa 'inter-disciplina'.

Marco Cruciani



NEA-SCIENCE - Giornale Italiano di neuroscienze, psicologia e riabilitazione,
ISSN 2282-6009 - Anno 2 - Vol. 9